

# San SaLvo



ieri • oggi • domani

Anno 2 - N° 7  
Luglio/Agosto 2015

Periodico a cura del Lions Club San Salvo



**San Salvo  
alla ribalta  
del podismo  
nazionale  
5 giugno 2015**

Foto Francesco Tommasi

## ATTILIO PICCIRILLI, I LETTORI E "EMIDIO"!

In queste ultime settimane, sono arrivate in redazione, numerose E-mail e tantissime telefonate, che ci invitano a pubblicare "Emidio", un racconto di Attilio Piccirilli già apparso nelle colonne di "San Salvo ieri- oggi - domani" e che ha commosso e continua a commuovere. Attilio quando scrive, dipinge, scolpisce. Le sue narrazioni sono brevi, ma densi nel contenuto. I suoi saggi rispecchiano ed evidenziano la tradizione, la storia, i suoi ricordi e la nostalgia che ha sempre sentito per la sua terra. Pubblichiamo per la seconda volta, il bellissimo e commovente racconto, nella convinzione di rendere felici i lettori e il nostro grande amico Attilio che ci guarda sorridente dal cielo.

Michele Molino

## EMIDIO

Si chiamava Emidio: un nome semplice e modesto, quasi da poveri. Abitava, insieme al fratello e alla cognata, nell'ultima casa del paese. Posta su un poggio e protetta da un muraglione dai mattoni antichi. Ed era sempre lì, Emidio, su quel "balcone" che dava sulla strada, sull'ampia vallata del fiume. Sui campi e, soprattutto, sulla gente che transitava.



Si chiamava Emidio, ma noi bambini lo chiamavamo "Midie" o, più semplicemente, "Mi". Aveva, allora, cinquant'anni; ma era cresciuto solo nel fisico. Mentalmente, era rimasto un bambino, sprovveduto e innocente. Era un bambino come noi! E ci aspettava. Ci aspettava ogni mattina; attendeva che noi, per recarci a scuola, passassimo sotto quel suo "balcone". Per sorriderci e salutarci! Era lì, puntualmente, per sentirsi, forse, considerato, per sapere di esistere. Passando, gli chiedevamo l'ora. Per schernirlo! "M', che ora è?" - gli si domandava ridendo. La risposta era sempre la stessa: "Li nove".

Non possedeva un orologio, Emidio; e anche se lo avesse avuto, non avrebbe saputo "leggerlo". Per lui, quindi, le... nove!

Sempre le nove; di mattina, di pomeriggio, di sera, di notte. E quell'ora ce la comunicava sorridendo, a bassa voce; un sorriso, il suo, ricco di candore e di innocenza; un sorriso inerme e... disarmante.

Anima candida, quella di Emidio; un'anima che, a cinquant'anni, era rimasta ancorata all'infanzia. E oggi, a distanza di oltre mezzo secolo da allora, tutte le volte che passo sotto quella muraglia guardo istintivamente in cima. E vorrei che lui fosse ancora lì, semplice e candido, a rispondermi la solita ora, quella delle nove.

Mi sentirei un bambino come lui; e come lui, avrei il privilegio di fermare il tempo, bloccandone, o devianandone la corsa.

Emidio! Un ricordo d'infanzia. Ma anche un personaggio vestito di candore; portatore, quindi, di messaggi!

Attilio Piccirilli

## Auguri a Silvana Marcucci nuovo presidente del Lions Club di San Salvo

Presso il Park Hotel Gabrì si è tenuta sabato 11 luglio la cerimonia annuale del "Passaggio del martelletto" del Lions Club di San Salvo. Si è chiuso, così, un anno di attività del club, che sotto la guida di Guido Torricella ha visto il susseguirsi di svariate iniziative. Il martelletto è passato nelle mani del presidente Silvana Marcucci, preside del Liceo Scientifico "R. Mattioli" di Vasto.

Il nuovo anno sociale 2015-16 si è aperto con l'intervento del presidente uscente Guido Torricella, che ha illustrato i principali avvenimenti del suo mandato, a cui ha fatto seguito una prolusione del nuovo presidente, Silvana Marcucci. "Essere Lions - ha detto, tra l'altro, Silvana Marcucci, - significa avere l'orgoglio per gli altri, dare spazio alla nostra intelligenza. Chiederò ad ogni socio e alle mogli di lavorare con noi, per alzare le ali della nostra anima. Spero che siate molto chiari; accetto la critica. Rispetto tutti e voglio essere rispettato da voi. Il programma lo farete voi. Tutti i soci



Silvana Marcucci e Guido Torricella

devono collaborare. Il mio motto da oggi sarà: Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina. I chicchi del melograno sono il simbolo della concordia. Se saremo stretti come i chicchi del melograno faremo grandi cose".

Al termine della cerimonia è stato eletto l'intero direttivo sansalvese della stagione 2015-2016. Ad affiancare il presidente

sarà Emanuele Cieri. Tra gli altri componenti: Antonella Vicoli cerimoniere, Remo Pavone tesoriere, Giuseppe Quinzii censore, Virginio Di Pierro segretario. Consiglieri: Antonio Lella, Antonio Cocozzella, Giuseppe De Vito, Rosa Grifone. Guido Torricella 1° past-president, Venanzio Bolognese presidente comitato soci, Claudio De Nicolis e Mariano Paradiso revisori dei conti, M. Molino addetto stampa.

## Il padiglione del Sudan all'EXPO 2015 è stato progettato dall'architetto sansalvese Davide Longhi



Ci sono tanti giovani sansalvesi che stanno avendo successo fuori dai confini dell'Abruzzo. Nell'Expo Milano 2015, c'è anche un po' di San Salvo. Il padiglione del Sudan è stato progettato dall'architetto sansalvese Davide Longhi.

Vive a Padova, dove ha fondato nel 1999, "Patchwork studi Architettura", contenitore poliedrico di studi e progetti. Si è laureato a Venezia. Vincitore della Borsa di stu-

dio M. Kelly. Ha conseguito il dottorato internazionale in Quality of Design con una tesi sullo sviluppo urbano delle metropoli asiatiche. Ha tenuto seminari, conferenze e workshop in molte università: Sydney, Seoul, Pechino, Bruxelles, Nancy. Docente all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Strasbourg nel 2005/2006. Dal 2001 insegna progettazione urbanistica all'Università Iuav di Venezia. Per noi sansalvesi è un

grande onore poter annoverare un professionista stimato e dotato di grande prestigio. La redazione di "San Salvo ieri oggi domani" e i Lions sansalvesi gli augurano un brillante futuro.



Emilio Del Villano:  
primo jukebox  
a San Salvo



Chi riuscirà a definire per primo, il significato in italiano del termine salvanese?

## LA TUPUANÀRE À CAGNÀTE L'UCCHIE PE LA CÀUTE

I primi vincitori del "gioco" delle parole dialettali: Emilio Di Paolo, R. Nappa, Donato Di Jenno, Vito Cilli, Iolanda Romagnoli, Vitalina Pagano, Giuliana Cordisco,

Antonio Del Borrello. Il significato di Sàcc vudd n'zà tte rétt= Senza mangiare non si vive. La risposta deve essere inviata via E-MAIL. Caccia aperta!

## A c'appartinè?

Ricordo da piccolo, quando andavo a casa dei coetanei per la prima volta e ci stavano i genitori o i nonni, ero tempestato di domande che erano di prassi, per capire che persone frequentassero i loro figli, perché la regola era:

"Và 'nghè chèllè mèjjè dè tà e fàjjè lè spàsè!"

(Vai con quelli meglio di te e pagagli da bere e da mangiare!)

Ti ché sù? (Tu chi sei?)

A c'appartinè? (Il cognome della tua famiglia?)

"Dè ché sù lu fèjjè? (Di chi sei il figlio?)

Petrètè gnà zè chiàmè? (Tuo padre come si chiama?)

'Ngnà jè decènè? (Che soprannome ha?)

Se non riuscivano a capire.

A do té la tèrrè? (Dove ha la terra?)

'Nghè chi štà a cumbuènè? (Chi sono i suoi confinanti?)

Una volta capito chi eri, partivano una serie di affermazioni:

Da la fusiumè mè paravè! (Da i caratteri somatici mi sembrava!)

Ti la còccè štucquòtè a nonnetè! (Assomigli tanto a tuo nonno che sembra che la sua testa l'hanno tagliata e messa sul tuo corpo!).

Z'arcànscè lu štuppunàrè! (Guardandoti bene si riconosce la stirpe!)

Ti la fàccè specechéttè dè petrètè! (Assomigli tanto a tuo padre che sembra che la faccia l'hanno staccata a lui e attaccato a te!)

Stefano Marchetta

## Se t'acchiapp te tréte

Che brutta bestia è la zanzara. Non si fa vedere, si fa sentire. Scaltra, minuscola, silenziosa, agisce nelle notti d'estate. Quando per il gran caldo apriamo le finestre e spegniamo la corrente elettrica, invisibile si posa. Inietta un veleno potente che lascia un prurito violento. Punge la fronte, le braccia, la testa. Una mattina mi sono ritrovato la schiena piena di bolle (vòvè) grandi

come i lupini. Puntualmente si ripresenta, attirata dal sangue e dal sudore. Il prurito ti fa svegliare e le maledizioni si sprecano. Maledetta zanzara, brutta fetente, sei il terrore, in ogni occasione. Se tu fossi più grande ti rompere i ossa, il muso e la testa. Resisti ad ogni veleno, perciò fai la strafottente! Nemmeno di notte fai riposare la gente.

B. Di Domenico



## La sfida dei Lions per il Centenario



Da quasi 100 anni i Lions sono al servizio delle loro comunità e offrono il loro contributo a milioni di persone in tutto il mondo. Per celebrare il 100° anniversario, i Lions intendono raggiungere l'obiettivo della Sfida di service del Centenario, ovvero di servire 100 milioni di persone entro il 30 giugno 2018. Per il raggiungimento di questo ambizioso traguardo i Lions hanno messo in campo Campagne di azione globale di service su 4 fondamentali progetti, quali:

**Coinvolgere i nostri giovani** – Organizzare progetti di service che aiutino i giovani della comunità oppure ispirare la nuova ge-



nerazione di volontari invitando i giovani a servire insieme in occasione di un progetto.

**Condividere la vista** – Fare il dono della vista pianificando progetti che aiutino bambini o persone non vedenti o ipovedenti.

**Alleviare la fame** – Rafforzare le famiglie e le comunità organizzando raccolte di provviste

o progetti di service che aiutino a dar da mangiare agli affamati.

**Proteggere l'ambiente** – Pianificare progetti che proteggano e migliorino l'ambiente, per rendere la propria comunità un luogo migliore per tutti.

Una singola azione di service può cambiare una vita. Ma quando si mettono insieme 1 milione e 350 mila soci per servire, si può cambiare il mondo.

I soci del Lions Club San Salvo ci credono, e sono disponibili a condividere, in ogni momento, questa esperienza con tutte le persone che vorranno contattarci.

Guido Torricella

## Ventennio fascista a San Salvo: Carmine Caruso, don Gaetano De Vito, Don Camillo Artese



Lo sciaccallaggio ovviamente non si fermò a casa del medico segretario fascista ma continuò con caluniose motivazioni anche in altre abitazioni come a casa Granata. Il sospetto della mancata distribuzione di scarponi spediti ai contadini durante il Regime portò le ruberie a casa di Vincenzo Granata.

L'incarico della distribuzione delle scarpe da lavoro non aveva approfittato del ruolo se non in modo alquanto marginale per ricavare qualche lavoro di riconoscenza nei suoi poteri. L'abitazione venne messa a soqquadro alla ricerca di inesistenti scarponi e ovviamente venne rubata perfino la dote e biancheria delle figlie del vecchio emigrante. La strana resa dei conti fu una repressione esplosione di nervi che trovò la partecipazione di vicini che continuarono il giorno

seguito a salutare il vecchio facendo anche finta di nulla. Nel 1944 come guardia ferroviaria alle dipendenze del Comune di San Salvo venne assunto anche Carmine Caruso un cui verbale, conservato nei carteggi comunali dell'archivio storico, riporta il fermo di due sansalvesi sorpresi a rubare la legna vicino alla stazione ferroviaria. Il comandante Benson dell'AMGOT dettava le sue ordinanze militari al prefetto sansalvese don Gaetano De Vito. Minacciava sanzioni contro chi violava le norme emesse dal comando alleato sul coprifuoco, il mercato nero e il possesso di esplosivi. Nell'aprile del 1944 i sansalvesi erano alla fame e gioivano anche per un mazzo di cicorie selvatiche trovate nei campi, senza più sale, uova e farina. La gente accoglieva come benefattori i borsaneristi. In campagna si

viveva meglio delle grandi città. Dal confino il medico don Camillo Artese, venne invitato a tornare a San Salvo da un gruppo di suoi amici antifascisti rimasti senza medico per i contrasti avuti con il dr Ciocco. Durante la liberazione Don Camillo si prodigò ad assistere non solo la popolazione locale, ma anche i feriti angloamericani. Appena rientrato Don Camillo scrisse una lettera al sindaco in cui diceva di aver ritrovato il paese in uno stato pietoso e l'artefice del disastro era stato a suo giudizio il collega Ciocco brutalmente definito ("di razza porcina"). A fine estate don Camillo e altri suoi amici, dietro la spinta della Chiesa locale, aderirono alla DC, la cui sede prescelta era nel piano terra del palazzo di don Gaetano De Vito, anch'egli fiero oppositore di Ciocco.

Peppino Romondio

## Gina Cilli sarta sopraffina

Gina Cilli, 92 anni, sansalvese autentica, donna solare e di compagnia, estrosa e sempre attenta alla cura di sé, sarta sopraffina. Da giovane ha lasciato il suo paesino ed è approdata a Roma. Ha imparato a realizzare abiti presso l'atelier delle sorelle Fontana, famose in tutto il mondo. L'eccellente Gina ha realizzato nel tempo tantissimi abiti che non ha lasciato marcire nell'armadio. Dopo molti anni, infatti, i "vestiti" sono sempre lucidi e splendidi. In

occasione del suo compleanno ha presentato a San Salvo nel Park Hotel "Gabri" la sua collezione di abiti d'epoca realizzati con le sue mani. Gina Cilli oltre ad essere una sarta bravissima, ama anche la scrittura; ha pubblicato, infatti, il bel volumetto intitolato "Camminare insieme all'amore". E' una raccolta di emozioni e di ricordi, in cui Gina privilegia la felicità. Ha partecipato al "Premio San Salvo", riscuotendo il plauso della giuria e del pubblico.





## "Lucifero" il cavallo che sferrava calci, ma un ragazzo sansalvese...

Vitale Melodini, nasce da una famiglia poverissima. Ha solo 3 anni, quando improvvisamente, la mamma Antonietta muore. Il padre Angelo, dopo qualche mese dalla scomparsa della sua inseparabile compagna, si ammala seriamente. Valerio Torricella e Marietta Fabrizio (famiglia di carrettieri), pur avendo sette bocche da sfamare: cinque femmine e due maschi (Vitale e Guido), decidono di tenere in casa loro, quel bambino orfano della madre. La famiglia Torricella gli vuole un bene immenso, lo accudisce al pari di un figlio.

La guerra sta per finire, Vitale ha quasi otto anni ed ha già un lavoro: la custodia di un gregge. Un giorno, mentre conduce le pecore al pascolo, viene investito da un camion pieno di soldati inglesi. L'autista, però, non si accorge dell'incidente e continua la sua corsa. Vitale con la gamba maciullata e una profonda ferita alla testa non può muoversi, resta per lungo tempo sul selciato, perdendo sangue. Trascorre 15 giorni e 15 notti dentro una piccola masseria; riesce a sopravvivere nutrendosi di grappoli d'uva. La famiglia Torricella lo cerca disperatamente. Lo zio Costantino Torricella, dopo lunghe ricerche ritrova Vitale stremato e

macilento. Con l'aiuto di Cesare Ricci e Nicola Molino (quest'ultimo conosceva bene la lingua inglese), caricano il poveretto su una camionetta inglese e lo trasportano all'ospedale di Vasto, dove resta per sei mesi. Una volta guarito, si dedica al trasporto delle merci, come d'altronde tutta la famiglia Torricella con la quale vive.

Una notte, gli appare in sogno la madre Antonietta, che lo avverte: "Un giorno, il tuo carretto pieno di canne si rovescerà e tu ci finirai sotto. Stai attento! La Madonna ed io ti salveremo".

La settimana seguente, mentre Vitale trasportava un carico di canne lungo un viottolo della "Rotella", il cavallo comincia a imbizzarrirsi. Il carretto si ribalta, e insieme al cavallo sprofonda in un fosso. Vitale rimane sotto il ventre dell'animale con le gambe impigliate ai finimenti. In quel momento gli appare di nuovo la mamma, che lo rassicura. Subito soccorso da Angelo Bruno, Guido Torricella e altri contadini, esce indenne dal brutto incidente. I Torricella incrementano l'attività di trasporto delle merci con l'acquisto di altri cavalli, carretti e carrozze per gli sposi. Vitale Melodini oltre al trasporto, provvede alla pulizia

delle stalle. E' un giovane buono, rispettoso e lavoratore. All'inizio della primavera, la famiglia Torricella, compra un cavallo di una razza araba, snello, focoso, di colore grigio con macchie bianche, adatto anche per la riproduzione. Il suo nome è "Lucifero". E' un animale intelligentissimo, ma sferra poderosi calci a qualsiasi persona gli si avvicina. E' un cavallo irascibile e indomabile. Vitale, con la pazienza e la dolcezza, che solo un esperto di cavalli sa usare, dopo alcune settimane, riesce ad addomesticarlo. Nasce tra l'uomo e l'animale una profonda amicizia. Purtroppo, la famiglia Torricella, dopo alcuni anni, decide di vendere il cavallo al migliore offerente e di chiudere l'attività. Vitale piange disperatamente. "Come farà a vivere senza il suo Lucifero?". Il cavallo viene venduto. Vitale si sposa e comincia a cercare un nuovo lavoro. Nascono due bambine.

Resta disoccupato per molto tempo. Finalmente trova lavoro a Bologna; torna a casa soltanto una volta al mese. A causa di alcuni problemi, è costretto a recarsi Milano. E' un pomeriggio d'estate, il sole spacca le pietre. Mentre costeggia la staccionata di un ip-



podromo, scorge un cavallo dal colore grigio con macchie bianche, snello e dalla corporatura perfetta. Il suo cuore comincia a battere veloce. Resta impietrito. Poi, con la voce bloccata dall'emozione, emette un grido: "Lucifero!". Il cavallo drizza le orecchie, poi si inerpica sulle zampe posteriori, e nitrendo ripetutamente, galoppa verso il vecchio "amico". Vitale gli corre incontro, si aggrappa forte al suo collo e scoppia in un pianto irrefrenabile. Come davanti ad un

vecchio confidente gli racconta tante storie, il cavallo ascolta. Si fa tardi e il treno sta per ripartire. Vitale non ha il coraggio di andarsene. Sa che la moglie e le due figlie sono in attesa del suo ritorno. Dà un ultimo abbraccio al cavallo, e con gli occhi pieni di lagrime, si avvia con passo lento verso il treno che lo riporterà a casa. Il nitrito di Lucifero risuonò nella valle, come un pianto disperato di chi lascia per sempre un grande amico.

M. Molino

## 1600 atleti al campionato italiano "Master 10 Km" a San Salvo

Un fiume di podisti ha invaso San Salvo per le varie gare podistiche organizzate dalla Podistica San Salvo; fin dal sabato mattina con la classica gara "Ragazzi in corsa" (riservata ai ragazzi delle scuole medie della vallata del Trigno) in collaborazione con la Banca di Credito Cooperativo Valle del Trigno e l'AVIS ed a seguire, nel pomeriggio, con la "Corrinsieme" (riservata ai ragazzi disabili) in collaborazione con l'ARDA e la gara per ragazzi (con la massiccia presenza della squadra dei baby soci BCC) e la "non competitiva" dove assoluti protagonisti sono stati il Sindaco di S. Salvo Tiziana Magnacca

(terza nella sua categoria) e il patron della Metamer, main sponsor della manifestazione tricolore) Gennaro Strever. La domenica mattina, il clou della manifestazione con 1600 atleti provenienti da tutta Italia che si sono battuti per la conquista delle varie maglie tricolori. Miglior abruzzese all'arrivo Alberico Di Cecco (premio Duilio Fornarola e miglior sansalvese Vincenzo Del Villano (premio "Ciccorossi"). Stanco, ma soddisfatto, il presidentissimo Michele Colamarino che è riuscito a portare a S. Salvo una manifestazione di così alto prestigio.

Pasqualino Onofrillo

## A San Salvo l'ipertensione si curava 'ngnì li sanguàtt

Anticamente a San Salvo si usavano li sanguàtt (le sanguisughe) per combattere l'ipertensione (la prissiahune). Venivano catturate nelle acque palustri e nei pantani e poi applicate dietro le orecchie dei malati. I Greci e i Romani hanno cominciato ad utilizzare le sanguisughe prima della nascita di Cristo. Credevano che le sanguisughe possedessero le qualità di prelevare il sangue cattivo, risparmiando quello buono. Appena poggiate sulle parti del corpo interessato, iniziavano a gonfiarsi del sangue che succhiavano. Un anziano iper-

teso, sansalvese, è andato incontro alla morte, dopo che le sanguisughe avevano succhiato quasi tutto il sangue. I sansalvesi alle persona che si attacca ossessivamente a qualcuno, dicono "Mi simbr na sanguàtt". La specie è in pericolo di scomparsa.



## Quando le pesche venivano pagate 1000 lire al chilo....

Intorno agli anni 60 le famiglie Marchetta e Ialacci introdussero la coltivazione delle pesche a San Salvo. Man mano tanti altri si misero a coltivare questo frutto. Qualche anno dopo anche mio padre Luigi cominciò a coltivare le pesche e nel 1970, acquistò anche il trattore: era uno dei primi mezzi agricoli che circolavano per San Salvo. Mia madre ci raccontava spesso che quell'acquisto papà l'aveva fatto senza concordarlo con lei. Un giorno torna a casa e dice: "So' cattat lu motor" (ho acquistato il trattore). Lascio immaginare lo sgomento di mia madre per un acquisto così importante in una situazione economica estremamente precaria. La filosofia di vita di mio padre era sempre stata

"Dio provvede". Nel tempo quel trattore (acquistato con il sistema delle cambiali) si rivelò utilissimo per la famiglia. Noi eravamo quattro figli e quando cominciammo a diventare tutti grandicelli, mio padre anziché puntare su una, due o tre varietà di pesche (come facevano gli altri) impiantò tanti tipi di pesche per tutto il periodo estivo: finiva un tipo e cominciava un altro.

Ognuno aveva il suo compito: raccogliere, portare secchi, selezionare le pesche in base al calibro e mettere da parte quelle mature, e via di seguito. In quell'epoca le pesche venivano pagati al contadino 1000 lire al chilo e anche quelle che erano considerate "scarto" (anche una piccola imperfezione

o leggermente mature) venivano pagate. Intorno agli anni 90, con la globalizzazione dei mercati e alcuni altri fattori questi prezzi cominciarono a scendere in maniera vertiginosa. Quando torno con la mente al periodo in cui andavo a raccogliere le pesche il ricordo non va alla grande fatica ma al gusto di mangiare una pesca appena raccolta matura ma non troppo, alle lavorazioni casalinghe delle pesche (marmellate, succhi di frutta e pesche sciropate) e ai bicchieri di pesche tagliate a spicchi e riempiti con il vino fatto in casa (ogni prodotto esaltava il sapore dell'altro) e forse ancora di più nel calore della famiglia durante il lavoro.

Maria Napolitano

## Insolito fenomeno nel territorio sansalvese: una colonia di Topino

Il Topino è il più piccolo rappresentante della famiglia delle rondini, sebbene sia un grande migratore. Fa parte di una specie protetta. E' raro al Centro ed assenti al Sud. Nidifica nel settentrione d'Italia, prima del lunghissimo viaggio di ritorno verso l'Africa, oltre il Sahara, che compie alla fine dell'estate. Ama la compagnia dei suoi simili, ai quali si unisce formando grandi stormi e colonie molto compatte. Bruno sul dorso e in tutta la parte superiore del corpo,

è invece chiaro, quasi bianco, in quella inferiore, con sfumature più scure tendenti al castano e al grigio. Per distinguere i topini dalle altre rondini è sufficiente osservare il collare marrone, posto tra la gola e il petto. Caratteristici sono i suoi nidi, costituiti da lunghe gallerie scavate nelle pareti di argini, cave e rive ripide. E' praticamente impossibile vederlo volare nei centri abitati. A San Salvo, una colonia di rondini Topino ha trovato l'habitat ideale sulle pareti verticali di un



grosso mucchio di sabbia depositato nel cantiere a ridosso del centro di raccolta dei rifiuti speciali. E' possibile osservare le rondini mentre si cibano in volo e sfiorano il terreno. Notevole la velocità di volo, che può raggiungere i 50 km orari. Ripartiranno in settembre-ottobre. Chissà se torneranno!



## Pauro dei tedeschi

Come posso controllare le parole che si affollano nella mia mente e chiedono con insistenza di uscire fuori per essere impressi nella carta quando queste affluiscono numerose in un mare di sensazioni, che dilanano l'anima e non vogliono essere più repressi, provocandomi un incessante tormento. I primi ricordi, non sono molto allegri, sono cresciuti con la guerra. A sette otto anni quelli sono i ricordi predominanti. Incertezza, paura! Paura dei tedeschi che incontravo fuori della porta. Gli aerei da ammirare in formazioni triangolari, belli da guardare, ma erano portatrici di bombe. Io giocavo sull'uscio di quella casa, dove eravamo sfollati, e sentivo il sibilo dei proiettili di cannoni che attraversavano il paese per

andare ad esplodere al di là delle case. Soltanto avevo imparato a simulare il loro sibilo che nei momenti di tregua ripetevo per giocare a far spaventare mamma e nonna, che mi abbracciavano come a difendermi da quelle bombe. La nonna!

E' stata l'unica ad avere avuto il coraggio di tornare a San Salvo, dove era la nostra casa, camminando a piedi, da Cupello, per andare a prenderci i vestitini pesanti, visto che stava arrivando il freddo e la guerra continuava. Eravamo stati sfollati con il caldo e si pensava potessimo far ritorno a casa entro pochi giorni, ma non fu così. Lei, partì di buon mattino, a piedi, attraversando campi e strade deserte, arrivando a casa dove trovò un paese disabitato. Prese due fa-

gotti di indumenti a noi necessari e riprese la strada per Cupello. Al ritorno ci raccontò che per strada, aveva invocato continuamente il Signore che l'aiutasse ad arrivare viva. Quelle cannonate delle quali sentivamo solo il sibilo, se li era visti cadere vicino e trovava, sul cammino, buche provocate da questi proiettili. Ringraziando Dio riuscì ad arrivare da noi. Insieme a noi vi erano altri parenti e tutti, in attesa che i tedeschi andassero via, si prodigavano per il sostentamento di questo gruppo. In quei giorni, contrariamente a quanto accadeva nel resto d'Italia, da noi abbondava il mangiare. Le donne facevano il pane in casa e tutti abbattevano gli animali che possedevano per non farli prendere dai tedeschi. Tutti i giorni si facevano

grossi tegami pieni di carne a (ciff e ciaff), volevo dire solo soffritti insaporiti da peperoni rossi essiccati al sole e spicchi d'aglio.

A volte, i tedeschi, che avevano allestito una cucina a fianco a noi, in una casa dei nostri parenti, ci sporgevano pezzi di carne che avevano in abbondanza. Una mattina arrivarono un gruppo di tedeschi che cercavano donne da portare con loro per farsi aiutare nelle cucine ai margini del paese. Tutte le donne di casa si misero a sfaccendare per far vedere che erano occupate. Qualcuna ha preso in braccio il mio fratellino piccolo, e accadde così che solo mia nonna era rimasta senza occupazione alcuna.

I tedeschi la stavano portando via ma non avevano fatto i conti



con me piccolina. Mi avvinghiai alle gambe della nonna e gridavo affinché non me la portassero via. I due non parlavano italiano ma capirono la mia angoscia e si commossero (alla fine, anche loro erano soldati con tanto cuore). Mi fecero una carezza e con un sorriso mi rassicurarono andandosene via con un saluto della mano e non portarono via nessuna delle donne di casa.

Una scena che non mi ha più abbandonata ed è servita a non farmi più avere paura dei tedeschi che incontravo sulla porta.

**Maria Mastrocola Dulbecco**

## La stézz, la stòzz, lu muccicàll, lu mezze jurn, lu lland pe lland : Evanio Di Vaira, l'ultras diventato presidente

Nel passato l'alimentazione costituiva un grande problema. Le rese dei campi erano molto inferiori, da un quintale di semente di cereali si ottenevano circa 3 quintali di cereali (ai tempi nostri se ne ottengono trenta). L'alimento base era la pasta e il pane fatti in casa. La carne si mangiava soltanto nei giorni di festa (Pasqua, Natale, San Vitale). Durante la tréschè, l'alimentazione aveva un ruolo notevole. Nei mesi di giugno e luglio, i braccianti agricoli e i contadini che non potevano affrontare senza operai il lavoro della mietitura, andavano verso le due del mattino a contrattare con i mietitori sdraiati sul selciato della *Pòrtè de la Terrè*, provenienti dai paesi limitrofi ed anche dalle Puglie. I mietitori ingaggiati iniziavano a lavorare alle prime luci dell'alba e terminavano dopo il tramonto del sole.

Lavoravano come bestie. Il sudore grondava dai volti magri e

scavati dal sole. All'arrivo (primo mattino) ricevevano *lu muccicàllè o viviticcè*, consistente in pane e olio, pane e formaggio pecorino, pane e frittata con i peperoni e le patate, fette di pane con la salsiccia, *vendricina e sprisciàtè*. Verso le 10 arrivava *la stòzzè* consistente in baccalà fritto, *pézzè de grandéniè*, pane e frittata di patate e peperoni, pane e formaggio, pane e *laccio* (sedano) bagnati all'olio. Le gole dei mietitori venivano rinfrescate dal buon *vène còttè*. Era il momento de *la stézzè* (goccia). Verso le 12, *la patràhunè* (padrona del campo) portava *lu mezzè jurnè* (il mezzogiorno). La consistenza del pasto dipendeva dalle condizioni familiari dei padroni: pasta e fagioli, gnocconi con sugo rosso di papera o di agnello, coniglio in umido con i peperoni, patate ripiene con uova, pane e formaggio, spezzatino di castrato, pollo fritto, salsicce, ventricina, taralli "lessi".

*Lu triffilè* (orcio) riempito con vino cotto passava di mano in mano e irrorava le gole arse. Il primo a bere era il caporale. *Fàtte na stézzè Giuvà!..., fàtte na viviticcè Nicò... pàsse ssu triffilè Vità...* Verso le cinque del pomeriggio arrivava *lu llandè pè llandè* (una specie di *stozze*) consistente in pane e frittata di peperoni e uova, fagiolini lessati e conditi con pomodoro e menta, frittata con uova e patate, zucchine e patate, *turtàrellè, stòzzè di saggèccè* (salsiccia tagliata a pezzi) pezzi di ventricina, pizza di farina di granoturco, patate sotto coppa, insalata di pomodoro con l'aglio, il prezzemolo e basilico. La sera, i mietitori stanchi e accaldati andavano a sdraiarsi sotto la Porte de la Terra; la giacca faceva da guancia. Qualche ora di dormiveglia ed era l'inizio di una nuova alba. Si ricominciava a falciare le spighe.

**M. Molino**

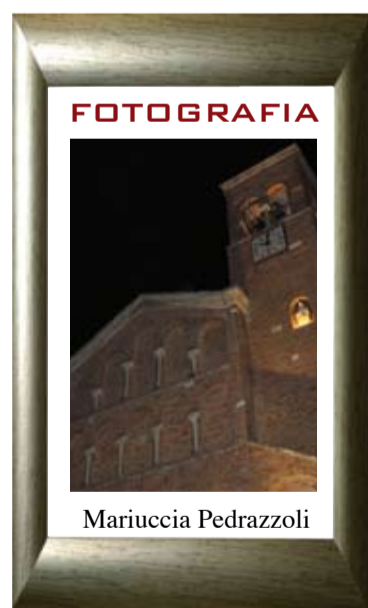
Evanio Di Vaira è stato uno degli ultras più accesi dell'Us San Salvo. In prima fila con la sciarpa e la bandiera, nelle vittorie e nelle sconfitte". A quei tempi non avrebbe mai immaginato, che un giorno lui, proprio lui, sarebbe diventato il presidente della squadra del suo cuore. Eletto presidente dell'U.S. San Salvo, ha centrato l'obiettivo play off, in un campionato duro e difficile. E' stato rieletto, giorni fa, a furor di popolo. Persona dotata di grande umiltà. Con il passare degli anni ha imparato che quando si ricopre un ruolo di grande responsabilità non bisogna mai perdere la calma e il controllo. Infatti, non alza mai la voce contro gli arbitri o contro i giocatori di altre squadre. Puntuale nel pagamento delle spettanze ai calciatori. Il suo progetto di ringiovanimento ha portato frutti copiosi anche in termini di risultati. Gode di una grande stima da parte dei



componenti della società biancazzurra, dei giocatori e dei tifosi. La società, infatti, gli ha rinnovato la propria fiducia. L'obiettivo di Evanio Di Vaira è vincere il campionato, per realizzare il suo sogno.

### PRECISAZIONE

Per un refuso, l'articolo "Dove sono le lucciole della nostra infanzia", apparso sul n. 6 (giugno 2015) del nostro periodico, è stato erroneamente attribuito a Ines Montanaro. Chiediamo scusa alla brava scrittrice sansalvese.



### Ahie 'Ndunì

mi dà fa nu piaciàre, ca maime andruppicate, e i zè ratt lu spezzall. Dumàne e ia iè a'ricaccià li manùppile a la forma vicchie. Va a Innarill e accàtt na lebbri di sardillène, ddu chele di mizz zete, vend gramm di cásce, la bbusténe pa giustè l'arangiàte. Dapù, v'è lu spaccie di Micchilène Crapacòtt purte la mandrécchie e accàtt trecend gramm di sale sfihuse, mezz sèchire, mezza paccuttall di tringiate fort, tre alf e li ppicciafùche. A ré Micchele peije ddu cucciatt di crapàtt, quattre pite di porce, ddu vidillicce di 'gnelle, pi ffa li turcinill e nu pezze di càduche.

Oh Antonio! devi farmi un favore, perché mia moglie è inciampata e le si è rotta il tallone. Domani devo andare a sistemare i covoni alla Forma vecchia. Vai a Innarill, compera 250 grammi di sarde, due chili di mezze zite, 20 grammi di formaggio, una bustina per preparare l'aranciata. Poi, vai allo spaccio di Michele Capracotta, porta con te uno strofinaccio e compera 300 grammi di sale, la metà di un sigaro, mezzo pacchetto di tabacco, tre sigarette "Alfa" e i fiammiferi. Al re Michele acquista due testine di capretto, quattro piedi di maiale, un po' di budella di agnello per fare i "torcinelli" e un pezzo di cotica per cucinare pasta a fagioli.

**Valentini**  
Uomo - Donna - Cerimonia  
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)  
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

**Pavone**  
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI  
SAN SALVO - www.pavonecs.it

**SUPERMERCATO GM RASPA**  
CONAD  
Via degli Oleandri, 13/B  
SAN SALVO (CH)  
Tel. 0873.341212  
www.gmrspa.it  
info@gmrspa.it

Direttore responsabile  
**MICHELE MOLINO**  
michele.molino@virgilio.it  
Direttore Editoriale  
LIONS CLUB SAN SALVO  
GUIDO TORRICELLA  
guido.torricella@tin.it  
Foto Antonino Vicoli - Vignettista Stefano Marchetta  
Aut. Tribunale di Vasto  
n. 144 del 01/09/2014  
Grafica e Stampa  
EDITRICE IL NUOVO  
Vasto - www.ilnuovoonline.it